

Ma chi paga veramente tutto questo sono i ragazzi immigrati che restano così senza lavoro, senza quella misera paga da supersfruttati che percepivano (quando la percepivano) e con il concreto rischio di essere rispediti in Marocco o altrove, mentre i padroni se la cavano con il fermo dell'attività per un giorno (forse!) e una multa che qualcuno di loro paga, qualcun altro no. Le aziende agricole continueranno a lavorare con nuovi migranti da sfruttare e la grande distribuzione organizzata continuerà indifferente a riempire i propri scaffali con i prodotti che provengono dallo sfruttamento e dal sudore dei nuovi "schiavi" senza catene.

Questo sistema mafioso deve finire!

Per questo, i ragazzi clandestini delle campagne hanno richiesto l'applicazione dell'art. 18 del Testo Unico sull'Immigrazione che prevede - così com'è avvenuto per i lavoratori della Lazzaro che si erano ribellati e come avviene in altre parti d'Italia - il riconoscimento del permesso umanitario per coloro che denunciano situazioni di grave sfruttamento.

Ma mentre la Prefettura di Alessandria non ha ancora risposto ad una richiesta urgente d'incontro avanzata un mese fa da tutte le sigle sindacali, ci risulta, invece, che il Ministero dell'Interno, abbia, a tal proposito, già fissato un incontro con USB per il giorno 20 giugno. Attendiamo fiduciosi!

Il Presidio permanente di Castelnuovo Scrivia, la rete di braccianti e solidali nata nel 2012 nel pieno della lotta dei braccianti della Lazzaro, sarà sempre e comunque a fianco di tutti coloro che avranno il coraggio di denunciare e che vogliono lottare contro questo sistema di grave sfruttamento.

Di sicuro, non ci fermeremo!

Non staremo mai più zitti, non saremo mai più schiavi!

11 giugno 2016

Presidio Permanente di Castelnuovo Scrivia